

GIANFRANCO DIOGUARDI

LEONARDO SCIASCIA. UN'AMICIZIA FRA I LIBRI
OVVERO IL GIOCO DEL CASO
(Francesco Izzo)

ESTRATTO

da

TODOMODO

Rivista internazionale di studi sciasciani

A Journal of Sciascia Studies

Fondata da / Founded by

Francesco Izzo

Anno XII - 2022



Leo S. Olschki Editore
Firenze

AMICI DI LEONARDO SCIASCIA

TODOMODO

Rivista internazionale di studi sciasciani
A Journal of Sciascia Studies

Fondata da / Founded by
FRANCESCO IZZO

Anno XII - 2022 - Tomo I



LEO S. OLSCHKI EDITORE

AMICI DI LEONARDO SCIASCIA

TODOMODO

Rivista internazionale di studi sciasciani
A Journal of Sciascia Studies

Fondata da / Founded by
FRANCESCO IZZO

Anno XII - 2022

Tomo I



LEO S. OLSCHKI EDITORE

AMICI DI LEONARDO SCIASCIA / FRIENDS OF LEONARDO SCIASCIA

www.amicisciascia.it

Si sa che in Francia è frequente l'aggregazione di lettori particolarmente fedeli intorno al nome di certi scrittori: associazioni che si dicono di amici: *Amici di France, Amici di Giraudoux, Amici di Buzzati* (e credo che Buzzati sia uno dei pochi scrittori stranieri a godere in Francia di una cerchia di amici); associazioni che, con quelle degli *Amici del Libro*, cui si debbono felicissimi incontri tra opere letterarie e artisti che le illustrano, sono segni di una civiltà intellettuale a noi quasi ignota.

LEONARDO SCIASCIA, *Appunto per un discorso sul mistero di Stendhal*, 3 novembre 1983

It is a well-known fact that in France groups of particularly loyal readers tend to cluster around individual writers in associations that are called "friends": Friends of France, Friends of Giraudoux, Friends of Buzzati (and I believe that Buzzati is one of the few foreign writers to boast a circle of friends in France).

These associations – as well as the Society of Friends of Books, to which we owe fortunate encounters between literary works and the artists who illustrate them – are signs of an intellectual civility almost unknown to us.

LEONARDO SCIASCIA, *Notes for a speech on the mystery of Stendhal*, 3 November 1983

L'Associazione Amici di Leonardo Sciascia, priva di scopi di lucro, è stata fondata nel 1993 a Milano, nella sua sede storica, presso la Biblioteca Comunale di Palazzo Sormani, tanto amata dallo scrittore di Racalmuto (1921-1989). Ispirato all'amore di Sciascia per le associazioni di amici di scrittori e artisti, «segni di una civiltà intellettuale a noi quasi ignota», il sodalizio mira per statuto a diffondere e mantenere viva la lettura, la conoscenza e la ricerca sulla figura e l'opera di Leonardo Sciascia, riassumendo nel logo – realizzato da Agostino Arrivabene – tre segni distintivi della felice contaminazione dei generi e delle passioni dell'uomo Sciascia: la penna della scrittura, il bulino dell'incisione e la spada dell'impegno civile.

The Association of the Friends of Leonardo Sciascia is a non-profit organization founded in 1993 in Milan in its historic home of the Palazzo Sormani public library, a space much loved by the writer from Racalmuto (1921-1989). Inspired by Sciascia's love for associations of friends, writers and artists, 'signs of an intellectual civility almost unknown to us', the society aims to disseminate readings of Sciascia and to promote knowledge of and research into his life and works. The society's logo (designed by Agostino Arrivabene) combines three distinctive symbols that show the way Sciascia's passions and range of works cross-fertilize each other: the writer's pen, the engraver's burin, and the sword of civil engagement.

CONSIGLIO DIRETTIVO / EXECUTIVE COMMITTEE

Valerio Cappozzo, Presidente, *President*
Sergio Piccerillo, Vice Presidente, *Vice-President*
Roberta De Luca, Segretario, *Secretary*
Penny Brucculeri
Giulia di Perna

Gli Amici di Leonardo Sciascia perseguono sin dagli esordi una politica di partenariato e finanziamento dei propri obiettivi statutari volta a garantire indipendenza, autonomia e sostenibilità alle iniziative e ai progetti del sodalizio. Siamo grati alle imprese che uniscono l'eccellenza nei diversi settori in cui operano alla sensibilità per la promozione della cultura.

The Association of the Friends of Leonardo Sciascia has, since its foundation, pursued a policy of partnership and financing of its statutory objectives, aimed at guaranteeing the independence, autonomy and sustainability of its non profit initiatives and projects. We would like to express our gratitude to those companies which continue to combine excellence in the various sectors in which they operate with an appreciation of the promotion of culture.

Con il contributo di / *With the support of*



Per diventare sponsor di «Todomodo»
rivolgersi a:

*To become a sponsor of «Todomodo»
please contact:*

todomodo@todomodo.net

INDICE / INDEX

Tomo I

IL DONO / THE GIFT

GIOVANNI BATTISTA FOGAZZI, <i>I libri aiutano a vivere</i>	Pag.	3
--	------	---

LETTURE / READINGS

GIUSEPPE PONTIGGIA, <i>Un orizzonte di impotenza e terrore</i>	»	15
PINO DI SILVESTRO, <i>Favole archetipe</i>	»	17
JOSEPH FARRELL, <i>The Fables of Leonardo Sciascia</i>	»	25

STUDI E RICERCHE / STUDIES AND RESEARCH

DAVIDE LUGLIO, <i>Sciascia et Foucault au prisme de Raymond Roussel</i>	»	33
---	---	----

RASSEGNA CRITICA DELLE PUBBLICAZIONI
TRA DUE RICORRENZE SCIASCIANE

SALVATORE FERLITA – ALESSANDRO CUTRONA, <i>Il centenario di Sciascia, suggello eloquente del suo magistero</i>	»	49
TIZIANA MIGLIORE, <i>Il centenario di Sciascia. Una ricognizione nei media</i>	»	65
ANDREA AGLIOZZO, <i>Rassegna critica sulla bibliografia sciasciana in Francia</i>	»	89
MARCO PIOLI, <i>Cien años con Leonardo Sciascia in Spagna</i>	»	95

ALBERTINA FONTANA, <i>Ein Sizilianer von Festen prinzipien</i>	Pag.	101
SALVATORE PAPPALARDO, « <i>Si fecero tante scecchenze</i> »: <i>il centenario di Sciascia negli Stati Uniti d'America</i>	»	107

PERSI E RITROVATI / LOST AND FOUND

VALERIO CAPPOZZO, <i>Le corrispondenze americane di Leonardo Sciascia</i>	»	115
---	---	-----

CONTRADDISSE E SI CONTRADDISSE / DISCUSSIONS

IL FEMMINILE SECONDO SCIASCIA (E DINTORNI)
CONVERSAZIONI CON ROSSANA CAVALIERE

ROSSANA CAVALIERE, <i>Sulla questione femminile, a partire da Leonardo Sciascia</i>	»	133
BARBARA ALBERTI, <i>Le due facce di Sciascia</i>	»	139
GIANRICO CAROFIGLIO, <i>Leonardo Sciascia: un temperamento da polemista, ma le matriarche erano una realtà a lungo perdurante</i>	»	145
MARIA ROSA CUTRUFELLI, <i>Il femminismo in Sicilia e la grandiosità del potere delle donne</i>	»	157
DACIA MARAINI, <i>Una «distrazione culturale» (ma la stima e l'ammirazione permangono)</i>	»	163
LIDIA RAVERA, <i>Il coraggio delle idee (e le distanze siderali)</i>	»	169

TRADUZIONI / TRANSLATIONS

(a cura di ANDREA SCHEMBARI)

EVGENIJ M. SOLONOVICH, <i>Il mio Sciascia</i>	»	183
ANNA JAMPOL'SKAJA, <i>Leonardo Sciascia in Russia: traduzioni e studi letterari e linguistici</i>	»	185

RECENSIONI / BOOK REVIEWS

LEONARDO SCIASCIA, «Questo non è un racconto...» (Gabriele Rigola)	Pag.	199
MARCELLO BENFANTE, <i>Taccuino del centenario. Nuovi appunti su Leonardo Sciascia</i> (Filippo La Porta)	»	203
GIANFRANCO DIOGUARDI, <i>Leonardo Sciascia. Un'amicizia fra i libri ovvero il gioco del caso</i> (Francesco Izzo)	»	207
MASSIMO ONOFRI, <i>Storia di Sciascia</i> (Joseph Farrell)	»	211
SALVATORE PICONE – GIGI RESTIVO, <i>Dalle parti di Leonardo Sciascia. I luoghi, le parole, la memoria</i> (Marcello D'Alessandra) .	»	214
<i>Diritto verità giustizia. Omaggio a Leonardo Sciascia</i> , a cura di Luigi Cavallaro e Roberto G. Conti (Giuseppe Traina) ...	»	218
<i>Leonardo Sciascia (1921-1989). Letteratura, critica, militanza civile</i> , a cura di Marina Castiglione ed Elena Riccio (Ricciarda Ricorda)	»	223
<i>Pasolini e Sciascia. Ultimi eretici</i> , a cura di Filippo La Porta (Ivan Pupo)	»	228

PUBBLICAZIONI RICEVUTE E POSTILLATE /
PUBLICATIONS RECEIVED WITH SHORT COMMENTS

(a cura di ESTELA GONZÁLEZ DE SANDE)

<i>Della memoria. Sulla giustizia. Settant'anni di Sciascia</i> , a cura di Massimo Tita (Franco Corleone)	»	235
ENNIO AMODIO, <i>La giustizia di Leonardo Sciascia tra primato della ragione e irrazionalità degli uomini di legge</i> (Niccolò De Laurentiis)	»	236
DOMENICO CALCATERRA, <i>Sciascia classico o dell'ufficio della letteratura come agone conoscitivo</i> (Carlo Brugnone)	»	237
NUNZIO LA FAUCI, <i>Prassi della scrittura. Con Calvino e Sciascia</i> (Francesco Bonfanti)	»	239
ANDREA SCHEMBARI, <i>Maestri del dissenso: Leonardo Sciascia e la lezione degli scrittori polacchi</i> (Albertina Fontana)	»	240

Segnalazioni	Pag. 241
------------------------	----------

L'ESPRIT DE L'ESCALIER

PAOLO SQUILLACIOTI, <i>Ancora sul carteggio fra Carlo Ferdinando Russo e Leonardo Sciascia</i>	» 247
--	-------

IN CAUDA

ANDRZEJ KRAUZE	» 259
--------------------------	-------

Tomo II

RASSEGNA / REVIEW ESSAYS

LEONARDO SCIASCIA COLLOQUIUM, XII

LA QUESTIONE

SCIASCIA, PRIMO LEVI, MANZONI
GIUSTIZIA, TORTURA, INTOLLERANZA

(a cura di DOMENICO SCARPA)

DOMENICO SCARPA, <i>La questione. Introduzione al Colloquium</i>	» 3
EMMA BONINO, «Parlare più forte»	» 13
DOMENICO SCARPA, <i>Diari dal secolo della peste</i>	» 19
ALBERTO PETRUCCIANI, «Mi sono divagato in ricerche d'archivio e di biblioteca»	» 33
FABIO MOLITERNI, «Queste gocce di sangue rappreso». <i>Tortura e ingiustizia nelle Favole della dittatura</i>	» 49
MARIAROSA BRICCHI, <i>Le parole scivolose. Sciascia e il vocabolario della giustizia</i>	» 61
MARTINA MENGONI, <i>Giallo, gioco, giustizia</i>	» 77
ROBERT S.C. GORDON, <i>I delitti, i castighi, le pene, le impunità</i>	» 95
PAOLO SQUILLACIOTI, <i>Una negazione della ragione e del diritto. La tortura e la pena di morte secondo Sciascia</i>	» 109

LORENZO ZILLETTI, <i>Il passato non è passato</i>	Pag.	125
MARIO BARENGHI, <i>Words, words, words. La vendetta in parole</i> . .	»	135
JOSEPH FARRELL, <i>Il Diritto, la Legge e il Potere</i>	»	149
ROBERTA MORI, <i>Inventare l'antifascismo. L'«insofferenza beffarda» di una generazione senza maestri</i>	»	161
ROBERTA DE LUCA, « <i>Burocrati del male</i> » e « <i>Violenza inutile</i> »: <i>Leo- nardo Sciascia e Primo Levi sui crimini nazisti</i>	»	175
JHUMPA LAHIRI, <i>The Figure in Sciascia's Carpet</i>	»	181
VALERIO CAPPOZZO, <i>La questione americana di Leonardo Sciascia: prospettive di ricerca</i>	»	185
GIANCARLO ALFANO, <i>Tratti/Tracce. Sulla immaginazione grafica della (in)giustizia</i>	»	197
INDICE DEI NOMI VOL. XII - TOMI I E II, a cura di Luca Rivali . . .	»	211

FRANCESCO IZZO*

GIANFRANCO DIOGUARDI, *Leonardo Sciascia. Un'amicizia fra i libri ovvero il gioco del caso*, Soveria Mannelli, Rubbettino 2019 («Zona franca», 42), 114 pp.

Come avviene l'incontro con un autore? Per quello con il suo amatissimo Diderot, Gianfranco Dioguardi risponde per interposta persona, lasciandogli la parola di un passo di *Jacques le fataliste et son maître*: «Come s'erano incontrati? Per caso, come tutti», e ricorda come galeotto fu negli anni del liceo quel libro nella traduzione che ne aveva fatto Glauco Natoli nel 1944 per Einaudi.¹ Il vento del caso gonfia le vele anche dell'incontro con Sciascia, cuore pulsante di questo viaggio di cento pagine nell'amicizia tra un imprenditore illuminato e uno scrittore «intimamente illuminista» (p. 97). In un giorno del 1956, a Bari, Don Peppino Laterza gli presenta un libro appena pubblicato con un titolo alquanto curioso, *Le parrocchie di Regalpetra*, le vicende editoriali del quale non sono peraltro esenti dalla casualità. «Presi il libro, anche se lontano dai miei interessi del momento» rammenta Dioguardi «più in ossequio a Don Peppino Laterza che per il suo autore, Leonardo Sciascia per me allora poco noto. Non potevo immaginare che il grande "gioco del Caso" aveva iniziato a tessera una delle sue imprevedibili e affascinanti trame!» (pp. 20-21). Nel repertorio dell'esistenza, la sorte e la serendipità capricciosamente si dispiegano in molteplici variazioni, e il concatenarsi di eventi determina scelte e decisioni inattese perché «ci sono nella nostra vita quotidiana le piccole linee magiche delle coincidenze come dei disguidi».² In Dioguardi l'interesse per la cultura scientifica s'intreccia sempre saldamente a quello per l'umanistica, e «lo strumento di saldatura» è «di fatto la curiosità, elemento fondamentale nel secolo riformatore, capace di stimolare la ricerca della conoscenza nel senso più generale del termine» (p. 52). I libri sono la cifra di tutto questo, e gli amici librai – da Elizabeth Seacombe della romana Rappaport a Enrico Vigevani della milanese il Polifilo – i complici perfetti nell'assecondare e tenere viva la fiamma del desiderio, anzi del «"furore di avere libri" ma anche di leggerli e poi di ri-

* Amici di Leonardo Sciascia (frascia2019@gmail.com).

Keywords: Denis Diderot; Elvira Sellerio; Gianfranco Dioguardi; Laterza; amicizia; bibliofilia; caso; metodo; mistero.

¹ GIANFRANCO DIOGUARDI, *Dossier Diderot*, Palermo, Sellerio editore 1995 («La diagonale», 85), p. 19.

² LEONARDO SCIASCIA, *Tableau de la boxe*, «Corriere della sera», 3 luglio 1981.

cordarne il contenuto»³ perché – come scrive Sciascia – «i libri hanno valore soltanto se conducono alla vita, se servono e giovano alla vita, ed è sprecata ogni ora di lettura dalla quale non venga al lettore una scintilla di forza, un presagio di nuova giovinezza, un alito di nuova freschezza» (p. 99). Sarà un'indagine bibliofila su Ange Goudar, singolare personaggio settecentesco, a spingere Dioguardi – stregato dalla raffinatezza della collana «La Civiltà Perfezionata» delle Edizioni Esse di Palermo, «quei volumi vestiti di bianco, offerti intonsi come in uso nei testi rari così che il lettore potesse scoprirne i segreti pagina dopo pagina» (p. 33), «valorizzando una cultura delle idee in forma di cose belle» (p. 68) – a proporre il 19 gennaio 1983 un suo dattiloscritto a Elvira Sellerio che entusiasta lo chiamerà per comunicargli di averlo letto lei, fatto leggere a Sciascia («una sorta di direttore editoriale occulto, obbedendo così alla grande passione di “fare libri”», p. 36) e di volerlo pubblicare con un'introduzione dello stesso Sciascia.⁴ E sarà ancora lei, Elvira Sellerio, a presentargli di persona lo scrittore a Palermo in un incontro memorabile: «Leonardo aveva «dedicato a Elvira il 9.XI.80» il suo *Il volto sulla maschera*. *Mosjoukine-Mattia Pascal* pubblicato da Mondadori (1980), ed entrambi me ne fecero dono integrando così la precedente dedica: “e per volontà di Leonardo da Elvira a Gianfranco, Palermo 23-2-83”» (pp. 34-35). Una dedica a doppia firma apposta su uno dei saggi più intriganti di Sciascia, omaggio al *dedoublement* pirandelliano, viene così a suggellare l'avvio di due bellissime amicizie: quella con Elvira Sellerio (un «viaggio durato 27 anni»)⁵ e quella con Leonardo Sciascia («un amico impareggiabile, un costante riferimento culturale e umano», p. 7). Una conversazione, quella con lo scrittore, scandita da altri incontri, da libri, e da una fitta corrispondenza: settantasette lettere a Sciascia, dal 1983 al 1989, sono conservate infatti a Racalmuto alla Fondazione Sciascia, e Dioguardi ce ne offre qui, nei quattro capitoli del libro, stralci di non comune interesse. Il caso è un elemento pervasivo, al punto che «L'ultimo mio incontro letterario con Leonardo Sciascia avvenne per caso, intorno a un racconto che aveva come protagonista il *Gioco del Caso*, affascinante dio spesso troppo calunniato». Su questo che nel 1987 sarebbe poi divenuto un suo nuovo libro⁶ si può leggere in esergo – prima dell'Introduzione dell'autore – una riflessione di Sciascia che l'autore estrae da un brano di una lettera manoscritta recante la data del 4 ottobre 1986: «Ho letto in questi giorni il delizioso libretto dei *Viaggi di Russia* di Francesco Algarotti: ed ecco un passo che può interessarti: “I marinai non vogliono che si parli gran fatto del vento, del cammino che si ha a fare; sono pieni di certe loro osservazioni; di ubbie; simili anche in questo a' giocatori. Gli uni e gli altri vorrebbero pur formarsi delle regole nelle

³ G. DIOGUARDI, *Della mia vita con i libri*, Milano, Edizioni Rovello 1991, p. 13.

⁴ ID., *Un avventuriero nella Napoli del Settecento*, Palermo, Sellerio editore 1983 («La civiltà perfezionata», 29) con introduzione di Leonardo Sciascia, pp. IX-XIV.

⁵ ID., *Fra i libri l'indelebile ricordo*, in *La memoria di Elvira*, Palermo, Sellerio editore 2015 («La memoria», 1000), pp. 185-203: 190.

⁶ G. DIOGUARDI, *Il gioco del caso. Disegno di una relazione per un convegno*, Palermo, Sellerio editore 1987 («La civiltà perfezionata», 41).

cose più soggette al caso [...]. La superstizione come ricerca di una regola: mi pare un'osservazione piuttosto suggestiva» (p. 89). Innumerevoli gli stimoli, le suggestioni, le piste, gli inviti alla rilettura e all'avventura che donano le pagine, inzuppate di memoria, del libro di Dioguardi. C'è Sciascia sperimentatore sociale (p. 91 e p. 97); c'è la predilezione dello scrittore per il saggio come ideale forma letteraria («la capacità di rendere il saggio racconto e il racconto una sorta di saggio fa sì che Sciascia sia poco enciclopedico», p. 102); ci sono commenti ficcanti sui suoi metodi di indagine («una spiccata propensione per l'indagine deduttiva e consequenziale», p. 99, dove «l'osservazione tende in genere a privilegiare il particolare ... [...] e il processo logico attraverso cui pervenire alla soluzione finale (si) sviluppa sempre lungo un percorso che, dalla molteplicità tipica dell'analisi volge verso l'unitarietà della sintesi conclusiva...[...]. Alle volte però inverte quel percorso... [...] (e) spesso utilizza anche come forma interpretativa "l'abduzione" studiata dal filosofo logico statunitense Charles Sanders Peirce», p. 100); c'è il fascino del (e la passione per) il mistero («un modo di interpretare il mestiere di vivere attraverso l'accorto uso della ragione», p. 75); e c'è il discutere di giustizia, della figura enigmatica del giudice, e dei processi che in Italia ha da tempo varcato la soglia di tema scottante per sprofondare nella marcescenza del Potere senza responsabilità. In merito, Dioguardi aveva segnalato in un altro volume come all'epoca Diderot si fosse preoccupato di mettere in guardia Caterina II a proposito dei giudici che definiva «“commercianti” della giustizia». ⁷ Oggi – in sintonia con l'ossessione di Sciascia – avverte l'urgenza di aggiungere: «siamo al paradosso, al non senso che la libertà non ci fa sicuri della giustizia. Non credo che, in una società civile, ci sia problema più di questo grave e angoscioso» (p. 77). Il sotto-titolo dell'ultima succosa raccolta a stampa degli articoli che Dioguardi ha trascelto da quelli pubblicati nelle pagine culturali della «Gazzetta del Mezzogiorno» recita che «la pagina scritta è la nostra risorsa». ⁸ A me pare sintesi e formula felicissima dell'autobiografia intellettuale di un autore la cui curiosità ha gemmato a tutt'oggi una cinquantina di volumi (e tralasciando i numerosi articoli tradotti in altre lingue) che spaziano dall'epistemologia scientifica di Claude Bernard e le ispirazioni che Henri Fayol ha tratto da essa sull'organizzazione come scienza d'impresa, alle riflessioni sull'illuminismo, alla saggistica storica e letteraria, e alla bibliofilia. ⁹ Imprenditore, studioso, accademico, tra i fondatori dell'ingegneria gestionale, Dioguardi impersona come pochissimi la felicità del 'saper fare' – sintesi delle due culture – e la libertà del cercatore di verità, da provare attraverso l'evidenza. Nominato nel 1989 – assieme a Elvira Sellerio – Cavaliere del Lavoro, è stato quindici anni più tardi insignito della *Légion d'Honneur* francese. Se, dopo tanti anni di frequentazione delle sue pagine, mi si chiedesse dove collocare i testi di Gianfranco Dioguardi, sceglierei quella lingua stretta di territorio compresa tra le parole dell'*Idée fixe* di

⁷ Id., *Dossier Diderot*, cit., p. 61.

⁸ Id., *Con penna e taccuino*, Bari, LB edizioni 2021.

⁹ Id., *Il furore di essere libro*, Milano, Edizioni Rovello 1992.

Paul Valéry da lui poste in epigrafe a una riflessione sull'organizzazione dell'impresa («La vita non ha il tempo di attendere il rigore»)¹⁰ e un celebre aforisma di Louis Pasteur («Nel campo dell'osservazione la fortuna arride alla mente preparata»). Poeta e molto altro il primo, chimico e padre della microbiologia il secondo, né l'uno né l'altro hanno mai disgiunto la dedizione professionale al proprio ambito di attività dal naturale appetito di conoscere. Chi come Dioguardi ha edificato sul Caso una riflessione incessante, testimoniata da una produzione saggistica composita, sembra iscriversi tra rigore e passione, tra le scienze esatte che lo hanno condotto a scegliere un *cursus studiorum* matematico-ingegneristico, e la consapevolezza diderotiana dell'imperfezione che «il caso possa riappropriarsi del proprio potere riaffermando la generale impossibilità di spiegare razionalmente i fatti per assumere il ruolo di regolatore principale degli eventi»¹¹ perché «nelle azioni è il Caso che decide / La vittoria. Di sforzi / Non fare spreco».¹²

¹⁰ Id., *Organizzazione come metodo di scienza e di impresa. Da Claude Bernard a Henri Fayol*, Milano, Edizioni del Sole 24 Ore 1988, p. 7.

¹¹ G. DIOGUARDI, *Dossier Diderot*, cit., p. 380.

¹² PINDARO, frammento 38 Snell, tradotto da Guido Ceronetti in *Come un talismano. Libro di traduzioni*, Milano, Adelphi 1986 («Biblioteca Adelphi», 163) p. 117.

